

Webinar PFN – Edizione 2021

"I Digital Innovation Hubs nelle Strategie di Specializzazione Intelligente per l'innovazione in salute e il collegamento con il Programma Europa Digitale"

18 marzo 2021

Il Programma Mattone Internazionale Salute – ProMIS, nell'ambito delle attività online programmate per il 2021, ha organizzato lo scorso **18 marzo** il webinar dal titolo **"I Digital Innovation Hubs nelle Strategie di Specializzazione Intelligente per l'innovazione in salute e il collegamento con il Programma Europa Digitale"**.

Ha introdotto i lavori **Lisa Leonardini – ProMIS** – che ha sottolineato come il Programma Europa Digitale andrà ad investire 9,2 miliardi di euro per allineare il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 alle crescenti sfide digitali. La Commissione e gli Stati membri hanno cooperato per sviluppare i percorsi attraverso cui i centri europei di innovazione digitale (EDIH) opereranno nell'ambito di questo Programma. Le opportunità di sovvenzione si concentreranno sul miglioramento delle strutture hub e sull'occupazione del personale. Ciò consentirà ai DIH europei di fornire servizi che stimoleranno un'ampia diffusione dell'Intelligenza Artificiale, dell'High Performance Computing e della Cybersecurity, sia in settori industriali che in organizzazioni del settore pubblico. Gli hub esistenti, finanziati per condurre esperimenti nell'ambito di Horizon 2020 o provenienti da altre iniziative, possono anche diventare EDIH, a condizione che superino tutte le fasi delle procedure di selezione, sia a livello degli Stati membri che a livello europeo. Per quel che riguarda l'Italia, nel 2020 è avvenuta una preselezione dei [Poli di innovazione digitale](#) operanti sul territorio nazionale ritenuti idonei a partecipare alla call ristretta europea nell'ambito del Programma Europa digitale.

Ander Elustondo Jauregui – DG SANTE, Commissione Europea – ha presentato **"Verso uno Spazio Europeo dei Dati Sanitari: promuovere un mercato unico per la salute digitale"**. Ha sottolineato l'importanza della trasformazione digitale dell'assistenza sanitaria, che deve principalmente affrontare le sfide: a) della popolazione europea che invecchia; b) delle malattie croniche; c) del cancro. Nell'ambito di uno Spazio europeo dei dati sanitari (EHDS – European Health Data Space) è importante: 1) che i dati sensibili detenuti da enti pubblici possano essere riutilizzabili (anche a livello transfrontaliero); 2) sia presente un ambiente/contesto per i nuovi intermediari dei dati nel mercato unico; 3) un contesto per l'utilizzo dei dati per il bene pubblico ("altruismo dei dati") assieme ad uno standard digitale per valutare i servizi (sicurezza, usabilità, ecc.); 4) vi sia coordinamento e interoperabilità nell'ambito di un'European Data Innovation Board (gruppo di esperti). Le sfide più importanti per la realizzazione di un EHDS sono: 1) accesso ai dati sanitari per l'assistenza sanitaria in un contesto transfrontaliero; 2) accesso ai dati sanitari per scopi secondari (ricerca, definizione di politiche, ecc.); 3) libera circolazione "limitata" di servizi sanitari digitali (es. telesalute, m-health); 4) sviluppo e diffusione dell'IA nella sanità e nell'assistenza sanitaria. Si è soffermato, inoltre, sul marchio "MyHealth@EU", ossia sul sistema infrastrutturale di servizi digitali per l'assistenza sanitaria online (eHealth) che garantisce la continuità delle cure mediche per i cittadini europei che si recano all'estero all'interno dell'UE (con l'utilizzo anche di prescrizioni elettroniche), favorendo

un'infrastruttura comune europea. È fondamentale lavorare a livello regionale anche nei singoli ospedali, sfruttando anche le potenzialità del PNRR.

Serena Battilomo – Ministero della Salute, Sistemi informativi – ha presentato la “**Strategia nazionale per la digitalizzazione dei servizi sanitari**”. La sfida del Ministero della Salute è ripensare il sistema assistenziale attraverso l’informatizzazione dei processi clinico-assistenziali favorendo un approccio integrato alla cura del paziente e consentendo di misurare e valutare l’assistenza prestata per un ripensamento continuo dell’offerta in risposta ai bisogni, ponendo, quindi, al centro dell’attenzione i cittadini. Le tecnologie sanitarie possono far recuperare efficienza ma anche, e soprattutto, abilitare nuovi modelli di cura che vedano coinvolti tutti gli attori del sistema socio-sanitario. La sanità digitale rientra tra gli obiettivi strategici di innovazione strategica sin dal 2008 e il con il Patto per la sanità digitale si è spinto per: il fascicolo sanitario elettronico; le ricette digitali; la dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche; le prenotazioni e i pagamenti online. Nelle indicazioni nazionali per le erogazioni di prestazioni in telemedicina (Accordo SR 17 dicembre 2020) il Ministero punta a modalità di erogazione di servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso a tecnologie innovative, in particolare alle ICT, in situazioni in cui il professionista della salute e il paziente non si trovano nella stessa località. Nel PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 viene sottolineata l’importanza di sostenere la sfida alla cronicità con il supporto dell’ICT attraverso tre linee: 1) la promozione dello sviluppo di capacità e competenze nella definizione di modelli innovativi e sostenibili; 2) l’individuazione e la scalabilità di buone pratiche (l’Italia a livello europeo sfrutta molto le Joint Action) nella sfida alla cronicità con il supporto dell’ICT; 3) il miglioramento dell’attività e la pianificazione degli interventi e investimenti per l’attuazione del Piano Nazionale Cronicità. Il PNRR, infine, sarà volano per il lancio del Fascicolo Sanitario Elettronico affinché diventi punto di accesso ai vari servizi.

Andrea Jester – NEROSUBIANCO – ha illustrato “**Come allineare le iniziative dei DIH alle RIS3: una rete per il trasferimento tecnologico nei territori**”. In particolare si è soffermato sull’iniziativa Digital Health Network, di cui ProMIS fa parte, che ha l’obiettivo di creare un ecosistema in grado di agevolare l’incrocio tra domanda e offerta di «innovazione digitale» in ambito socio sanitario attraverso: a) alleanze operative e scouting a partire dal catalogo della S 3 Platform; b) condivisione di un piano di lavoro (di progetto ed oltre); c) coordinamento (da ottobre 2020) finalizzato alla conoscenza, individuazione delle priorità tematiche; condivisione dell’operatività. Si tratta di un gruppo di lavoro che punta ad accelerare l’incrocio tra domanda e offerta in ambito socio sanitario, attraverso la condivisione di esperienze e l’accelerazione del processo di trasferimento in altri contesti. Si parte da un ecosistema operativo a livello locale/regionale dove la sanità intercetta i bisogni e cerca di fornire soluzioni. Il DIH diventa l’interlocutore in grado di cogliere i bisogni sanitari e di interfacciarsi con l’innovazione digitale. Il gruppo è costituito da 19 paesi con esperienze eterogenee. Diverse richieste stanno arrivando da altri Paesi. Attualmente si stanno individuando le tematiche che possano caratterizzare i temi: invecchiamento attivo, empowerment digitale e malattie croniche sono i temi “caldi”, mentre l’Intelligenza Artificiale è la tecnologia maggiormente richiesta. Nel contesto delle strategie RIS3, tutta la filiera della “catena del valore” del sistema sanitario è coinvolta. Scouting, i

progetti e i corridoi di matching tra servizi sinergici (specializzazione su mission e asset strategici) sono i pilastri essenziali affinché il lavoro di coordinamento crei i presupposti per un assetto sostenibile. Sarà importante, quindi, anche con il supporto di ProMIS agganciarsi alle strategie territoriali lavorando su metodologie e contenuti e lanciare una strategia di comunicazione efficace sui territori.

È seguita una sessione dove Provincia Autonoma di Trento, con **Diego Conforti Direttore Ufficio Innovazione e Ricerca Dip. Salute e Politiche sociali** e Regione Marche, con **Giorgio Bisirri di Marche Digital Innovation** hanno illustrato le rispettive **“Strategie regionali a confronto: spunti di confronto fra policy, progetti e iniziative di successo in Italia”**.

Per quel che riguarda la PAT, il polo trentino coinvolge Università di Trento, FBK – Fondazione Bruno Kessler e Fondazione FEM – Edmund Mach. **Hub Trentino Innovazione – HIT** è un consorzio territoriale, trasformato di recente in fondazione che lavora in sinergia con le RIS3. Dal 2012 è il nodo italiano dell’EIT Digital e si occupa principalmente di smart city, cyber security e big data. Nell’ambito del tema della salute, Trentino salute 4.0 (di cui fanno parte PAT, APSS e FBK) è la strategia del centro di competenza aperto a cittadini e all’industria per innovare la sanità trentina, accompagnando l’organizzazione dei servizi sanitari del territorio con i risultati della ricerca. I suoi obiettivi sono: a) allineare la programmazione; b) coprire tutta la filiera dalla ricerca all’innovazione dei servizi sanitari; c) accelerare il processo dalla sperimentazione di nuove tecnologie all’implementazione di servizi sanitari innovativi e alla messa a servizio; d) promuovere una community nazionale per lo sviluppo dell’ecosistema di sanità digitale TreC.

Marche Digital Innovation Hub è un DIH nato nel secondo semestre 2018 su spinta della legge regionale dello stesso anno. È promosso da Lega Coop e Confcooperative. Uno dei 4 cluster tematici è relativo ai servizi sanitari e socio assistenziali. Uno degli asset del DIH è la digitalizzazione nel sistema delle cooperative. Il Marche Digital Innovation Hub punta in particolar modo: 1) all’innovazione dei processi organizzativi attraverso l’analisi dei processi interni, la revisione dell’infrastruttura IT, l’implementazione di nuovi strumenti per l’ottimizzazione di processo, nuovi servizi ai soci lavoratori e all’utenza finale; 2) all’innovazione delle cure domiciliari con un processo di Match-making tra coop e start-up attraverso: l’attività di riabilitazione *gamificata*, il monitoraggio in remoto delle performance, la tele-visita e teleconsulto, prenotazione remota delle visite e empowerment dell’utente.

Infine, **Guglielmo de Gennaro – Agenzia per l’Italia Digitale-AgID** – ha presentato **“Il ruolo di AgID nelle dinamiche nazionali: quale collaborazione con i sistemi sanitari regionali”**. Sottolinea come spesso l’innovazione finisce con il progetto è la difficoltà sta nel passare da progetto a messa a sistema dell’innovazione verso la prospettiva di mercato, che spesso è quella della PA. E’, quindi, necessario conoscere gli strumenti idonei che la PA deve acquisire per beneficiare di questi strumenti. Come, per esempio, gli appalti innovativi, grazie ai quali è possibile standardizzare e industrializzare beni o servizi con elevato grado di innovazione, attraverso anche una consultazione di mercato e un confronto tra regioni per abbattere le asimmetrie informative. Spesso, infatti, le



stazioni appaltanti hanno una scarsa conoscenza del mercato e non sanno guardare all'innovazione che il mercato sa già esprimere. In questo contesto di procedure preliminari per l'avvio di un appalto, AgID svolge il ruolo di guida all'interno dell'ecosistema che coinvolge i vari attori quadruplici elica (dai Ministeri MISE/MIUR/Coesione alle imprese, dalla BEI alle Regioni e al mondo della ricerca) nel contesto dei procurement innovativi. Il legislatore, infatti, ha individuato AgID come centrale di committenza e perno per i grandi progetti dell'ecosistema per l'innovazione della PA. Le Regioni possono ricorrere all'Agenzia per i loro percorsi di innovazione e acquisto di innovazione. Esiste, infatti, un protocollo d'intesa per l'individuazione delle strategie per potenziare il ruolo della domanda pubblica come leva d'innovazione siglato da AgID, Confindustria, Conferenza delle Regioni e ITACA (braccio operativo della Conferenza Regioni nel settore degli appalti). È stato promosso il portale "Appaltiinnovativi.gov", strumento di e-procurement che permette al sistema della PA di realizzare i propri percorsi negli acquisti di innovazione. Nel portale esistono già percorsi realizzati da altre PA, con la testimonianza dell'innovazione già acquisita per evitare di replicare soluzioni esistenti.